

Itinerari

LA RIVISTA DEL TURISMO CONSAPEVOLE

E LUOGHI

Mensile | Anno 33° | N. 327 | Marzo 2025 | € 5,00

SPECIALE Italia
archeologica

MARCHE Piceno

PUGLIA Isole Tremiti

VENETO Borgo Valbelluna

ROMAGNA Luoghi letterari

UZBEKISTAN Via della Seta

FRANCIA Normandia



Spedizione Poste Italiane
Premium Press 35857295-001
Aut. Centro/02713/12.2023

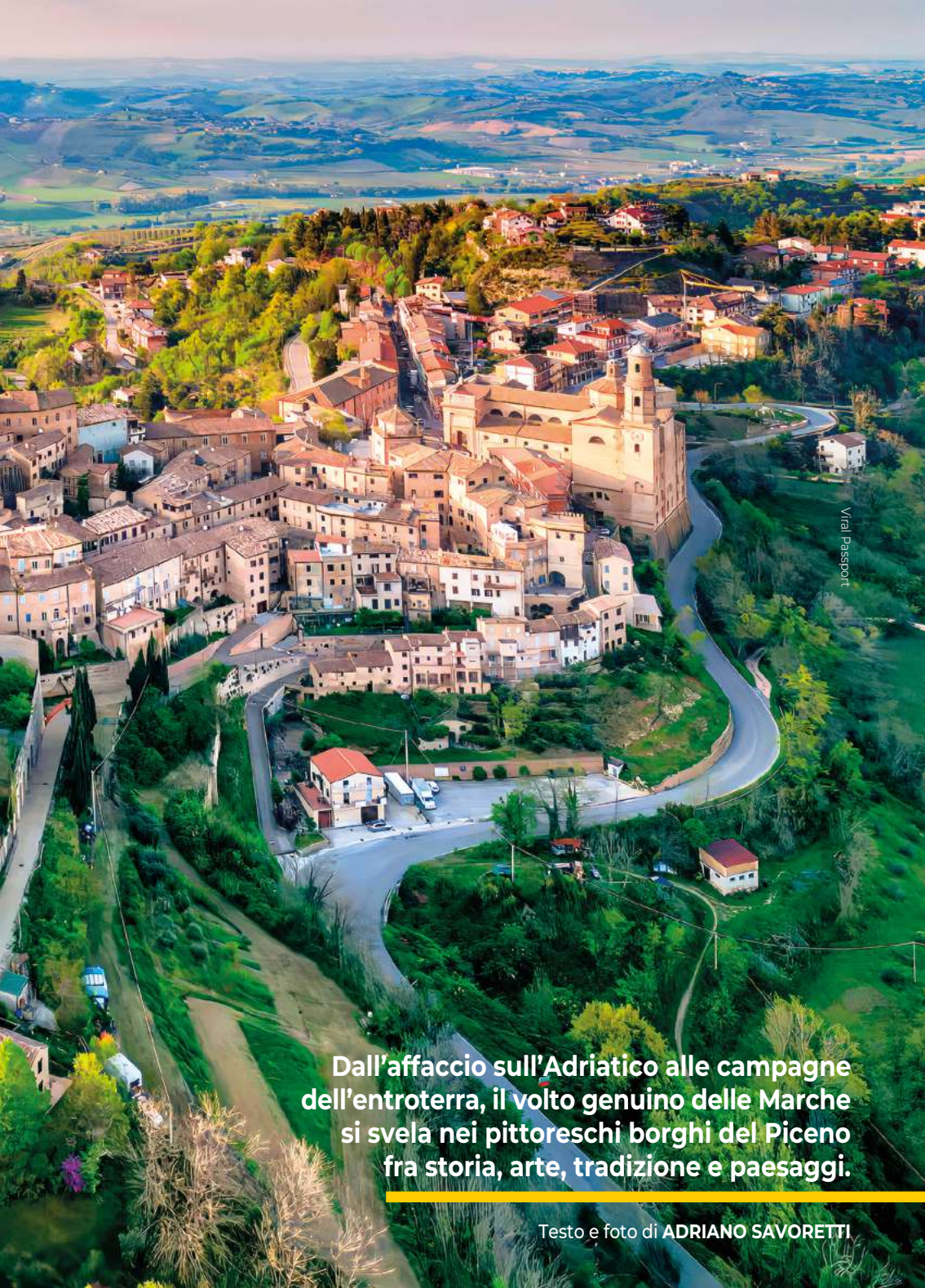
ITINERARI
EDITORIALE

www.itinerarieluoghi.it

Profumo di riviera, aria di collina



Montalto delle Marche è una splendida terrazza medioevale a una trentina di chilometri dalla Riviera delle Palme.



Viral Passport

Dall'affaccio sull'Adriatico alle campagne dell'entroterra, il volto genuino delle Marche si svela nei pittoreschi borghi del Piceno fra storia, arte, tradizione e paesaggi.

Testo e foto di **ADRIANO SAVORETTI**

La provincia che ha il suo capoluogo nell'antichissima città di Ascoli Piceno è la più meridionale delle Marche, e forse la meno nota a livello turistico: una leva ideale per il visitatore che esprime il proprio interesse nei confronti del territorio in una scoperta fatta di attenzione e di consapevolezza. Fra i pregi riconosciuti di questa regione, d'altronde, rientra la cura delle tante piccole realtà che la rappresentano, e che spesso riservano tesori inaspettati. È il caso dei borghi racchiusi nel nuovo marchio territoriale Pic On, che godono di una collocazione davvero fortunata: a nord la valle dell'Aso, a sud quella del Tronto, ad est il mare e ad ovest, sul versante interno, la fascia delle colline che si alzano verso gli spettacolari contrafforti dei Monti Sibillini. Luoghi in cui l'incontro con il paesaggio, la storia, le tradizioni ispira quella voglia di attardarsi per assaporarne fino in fondo ogni aspetto.



Conchiglie, fossili, denti di squalo, manufatti decorati: al Museo Malacologico Piceno di Cupra Marittima è in mostra circa un milione di pezzi raccolti dai fratelli Cossignani, Tiziano (in alto) e Vincenzo.

■ Il mare in vetrina

È dalla costa che il nostro itinerario prende le mosse, trovando subito una particolarità nell'assetto urbano di **Cupra Marittima** che si mostra ben distinto in tre diversi nuclei. Nel corso dei secoli, infatti, qui non si sono verificate sovrapposizioni: c'è la parte romana con i resti del foro e di un tempio dell'epoca di Adriano; c'è l'abitato medioevale, il piccolo borgo murato di Marano o Cupra Alta; e c'è la cittadina odierna, rinomata località balneare con le piste ciclabili che la collegano a Grottammare e a San Benedetto del Tronto lungo la Riviera delle Palme e, attraverso i primi rilievi dell'entroterra, ai comuni di Massignano e Ripatransone.

Nella parte moderna di Cupra Marittima, lungo la statale Adriatica, da non perdere è una collezione che a detta di tutti è la più grande al mondo nel suo genere: il Museo Malacologico Piceno espone circa un milione di pezzi tra conchiglie, fossili, coralli e manufatti con decorazioni in conchiglia e madreperla provenienti da tutto il mondo, mentre altri nove



milioni di reperti sono in attesa di essere esposti. Questa incredibile raccolta si deve a Tiziano e Vincenzo Cossignani, appassionati di scienze naturali che in vari decenni, seguendo il filo conduttore del mondo marino, hanno pazientemente cercato e raccolto innumerevoli testimonianze di tutte le epoche e le culture.

■ Arte antica, arte moderna

A **Montefiore dell'Aso**, prima tappa nell'entroterra, la parola d'ordine è arte, a iniziare dalla bella collegiata di Santa Lucia. Fondata tra il III e il V secolo e riedificata nel 1850, al suo interno le tracce della chiesa originaria sono costituite dalle formelle dell'XI secolo nella parte alta dell'abside, mentre del '700 è il reliquiario contenente un dito della santa siciliana. Insieme a un ciclo di affreschi del marchigiano Luigi Fontana, fino al 2007 c'era anche il quattrocentesco *Trittico di Montefiore* del grande pittore veneto Carlo Crivelli: sei magnifiche tavole che appartenevano a un più ampio politico, smembrato nel 1859, e che oggi sono esposte nel polo museale dell'ex convento di San Francesco (le altre porzioni

La collegiata di Santa Lucia a Montefiore dell'Aso: fino al 2007 qui era conservato un trittico di Carlo Crivelli (in basso) poi trasferito nel polo museale dell'ex convento di San Francesco, fra i più interessanti musei d'arte marchigiani.





Decorazione urbana in stile modernista a Montefiore dell'Aso. In basso, ancora ai musei di San Francesco, la sala dedicata all'artista locale Adolfo De Carolis, che fu illustratore per Pascoli e d'Annunzio, e alcune opere contemporanee.

si trovano alla National Gallery di Londra e ai Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique a Bruxelles). Attraversare gli splendidi ambienti rinascimentali del complesso monastico, che ospita alcune delle opere d'arte più preziose delle Marche, significa compiere un viaggio dal Rinascimento al '900 fino a giungere alle espressioni contemporanee. Due sezioni sono riservate ad artisti nativi di Montefiore dell'Aso: lo scenografo Giancarlo Basili, che nella sua ricchissima filmografia annovera collaborazioni con Nanni Moretti, Gabriele Salvatores, Pupi Avati e Daniele Luchetti, e l'illustratore Adolfo De Carolis, molto apprezzato per il corredo iconografico di numerose opere di Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio. La sua tomba si trova nella chiesa di San Francesco, risalente al 1303 e ristrutturata nel '600 cambiandone persino l'orientamento, che conserva tra l'altro l'ampio ciclo di affreschi della *Vita di Cristo* attribuibili al Maestro di Offida.



■ L'eredità di Sisto V

Immerso nella campagna a una trentina di chilometri dal mare, il borgo di **Montalto delle Marche** risale all'epoca dei primi insediamenti romani ma deve la sua importanza allo Stato Pontificio. Passeggiando per le sue stradine non si può che ammirare il ben conservato nucleo medioevale con i pregevoli edifici storici, le meravigliose vedute sulle colline circostanti e l'impronta di papa Sisto V, nato nella non lontana Grottammare da padre montaltese.

Il futuro pontefice, al secolo Felice di Peretto, dopo un'infanzia trascorsa in miseria entrò all'età di nove anni nel convento di San Francesco delle Fratte a Montalto, dando inizio alla lunga carriera ecclesiastica che nel 1585 lo avrebbe condotto al soglio di Pietro. Passò alla storia con l'esplicito appellativo di "papa tosto" per via della sua intransigenza: condannò al patibolo migliaia di malfattori, inviò decine di navi contro le invasioni turche e modernizzò l'assetto urbanistico di Roma facendo radere al suolo tutto quello che intralciava il suo disegno. Eppure non dimenticò il piccolo borgo marchigiano in cui era iniziata la sua vita religiosa, dandogli il titolo di città e il permesso di battere moneta; fece inoltre costruire la cattedrale di Santa Maria Assunta, decorata con meravigliosi affreschi, e commissionò al pittore Annibale Carracci la celebre *Madonna di Montalto*, oggi conservata alla Pinacoteca Nazionale di Bologna. Nelle sue intenzioni c'era anche l'irrealizzabile impresa di trasferire nella cattedrale il Santo Sepolcro portandolo via da Gerusalemme.

Poco fuori l'abitato lungo la provinciale 47, in contrada Maglio, un'altra eredità del pontefice è la particolare architettura fortificata di un mulino ad acqua, risalente al XIV secolo, che per qualche tempo fu utilizzato per coniare monete affiancando la zecca principale del paese. E c'è un'altra curiosità legata alla figura del papa piceno: sembra che il detto *Meglio un morto in casa che un marchigiano alla porta*



A Montalto delle Marche ci si attarda piacevolmente nel ben conservato centro medioevale, ma è del 1589 la cattedrale voluta da papa Sisto V che qui mosse i primi passi nella vita ecclesiastica.



A guardarne le fattezze, è facile capire perché il Teatro del Serpente Aureo di Offida sia chiamato *la bomboniera*. Nel riquadro, Craziella Traini con le sue profumate mele rosa dei Sibillini e i crostini con fave e piselli.

che converge sulla scenografica Piazza del Popolo, dall'inconsueta pianta triangolare. Su di essa affacciano edifici nobiliari, la bella collegiata di Santa Maria Assunta, la chiesa dell'Addolorata e il Palazzo Comunale; sotto i portici di quest'ultimo si apre il Teatro Serpente Aureo, affettuosamente chiamato dagli offidani *la bomboniera*. Lo stile barocco è in realtà frutto di una radicale ristrutturazione del-

(declinato anche altrove con riferimenti diversi) sia dovuto al fatto che Sisto V scelse gli esattori dello Stato Pontificio tra i suoi fedeli concittadini marchigiani, talmente zelanti da far preferire un lutto al dover pagare le tasse.

■ Il gusto del bello

Uno dei grandi vanti delle Marche e casa di un importante Carnevale, **Offida** ci accoglie con il suo bellissimo centro storico

LA MELA E L'OLIVA

Uno squisito prodotto delle terre picene è la mela rosa dei Sibillini: dal gusto dolce e leggermente acidulo, è buonissima cotta e ideale per le confetture dolci o per le mostarde da accompagnare alla carne. A farcela conoscere è Graziella Traini, titolare dell'azienda agricola Il Fienile di **Montedinove**, che con passione porta avanti la coltivazione di questo frutto già documentato in epoca romana. Sempre tipiche della provincia di Ascoli e ormai conosciute in tutto il mondo sono le famose olive all'ascolana: c'è da dire che qui, nella loro terra d'origine, hanno tutto un altro sapore. Le portate sulla tavola picena continuano poi con gli ottimi salumi e formaggi



del luogo, magari accompagnati da sfiziosi crostini di fave e piselli, per poi passare a un piatto di maccheroncini di Campopilone e ai secondi di carne della tradizione, in particolare l'agnello e il coniglio. Il tutto, ovviamente, bagnato da un bicchiere di uno dei generosi vini locali come il bianco Falerio dei Colli Ascolani o il Rosso Piceno.





la seconda metà dell'800, dopo che un precedente allestimento si era rivelato insufficiente a contenere il pubblico.

Passeggiando lungo i vicoli appare chiaro per cos'altro è famosa la cittadina – annoverata tra i Borghi più Belli d'Italia – dove i movimenti agili e veloci delle mani realizzano meravigliosi ricami: siamo nella capitale del merletto a tombolo. Diverse sono le botteghe in cui vediamo all'opera le artigiane che con fili e fuselli danno forma a veri e propri gioielli di pizzo. Dal '400, periodo a cui risalgono i manufatti più antichi, questa lavorazione si è sviluppata a tal punto da diventare nota in tutto il mondo e da ottenere, nel 2009, il marchio di tutela. Basti pensare al meraviglioso abito, interamente fatto a Offida, con cui Naomi Campbell incantò la folla nel 1997 a Londra: oggi è esposto, insieme ad altri pezzi storici, nel Museo del Merletto a Tombolo presso il Polo Museale di Palazzo De Castellotti.

Uscendo dall'abitato, dalla cima di una collinetta si innalza sulla campagna la chiesa di Santa Maria della Rocca, una delle più pittoresche dell'Ascolano. Costruita a più riprese dal 1330 al 1785, è giunta miracolosamente fino a noi dopo essere stata minata dai nazisti, scampando alla rovina per-

Sulla Piazza del Popolo di Offida si affacciano il Palazzo Comunale con il suo loggiato, la collegiata dell'Assunta, la chiesa dell'Addolorata e vari palazzi nobiliari. Vanto dell'artigianato artistico locale è il merletto lavorato al tombolo, una tradizione nata nel XV secolo che si è saputa evolvere fino a trovarsi perfettamente a suo agio anche nella moda di oggi: in alto, una signora al lavoro davanti a una bottega e abiti *glamour* al museo di Palazzo De Castellotti.



La chiesa di Santa Maria della Rocca, alle porte di Offida, rivolge l'abside verso l'abitato, mentre la facciata guarda verso la campagna. In basso, Acquaviva Picena con la rocca in primo piano: il torrione conserva il suo ruolo strategico offrendo un panorama eccezionale su tutto il circondario.

ché nessuna delle trenta cariche esplose. La facciata è in mattoni, i bellissimi interni e la cripta sono decorati da affreschi del Maestro di Offida, di Giacomo da Campli e di Ugolino di Vanne da Milano, oltre a una pala d'altare di Vincenzo Pagani.

Prima di dirigerci verso l'ultima tappa, non manchiamo l'assaggio dei funghetti di Offida a base di farina, zucchero, acqua,

anice verde di Castignano e mistrà: pochissimi ingredienti per questi irresistibili dolcetti nati nel XIV secolo durante un assedio, quando le risorse iniziavano a scarseggiare.

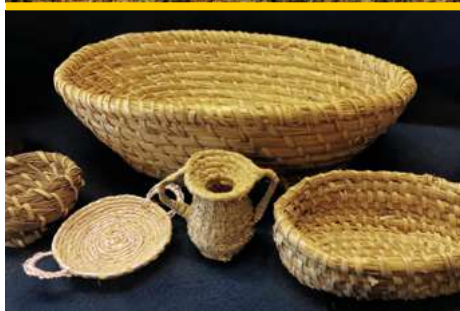
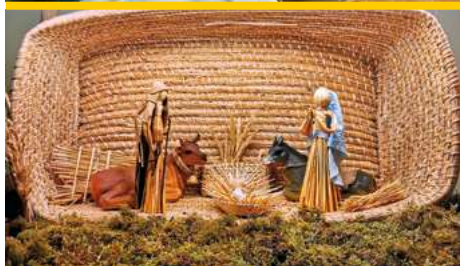
■ Intrecci di storia e di tradizione

Siamo ormai tornati in prossimità della costa: a caratterizzare il borgo di **Acquaviva Picena** è la massiccia rocca, uno dei più importanti esempi di architettura militare rinascimentale delle Marche, eretta in origine sotto il governo di



Rinaldo d'Acquaviva nella seconda metà del '200 a guardia della cruciale via di comunicazione lungo l'Adriatico fra l'Italia settentrionale e quella meridionale. Completamente distrutta verso la metà del '400, la fortezza fu riedificata alla fine dello stesso secolo dal famoso architetto militare Baccio Pontelli e rappresentò, prima del controllo dello Stato Pontificio, un presidio strategico nella lotta fra guelfi e ghibellini. Dal 1988 il Medioevo rivive tra queste mura ogni estate con Sponsalia, una rievocazione che mette in scena il matrimonio celebrato nel 1234 tra Rainaldo dei Brunforte e Forasteria, figlia di Rinaldo: le scenografie, gli sfarzosi abiti d'epoca e i banchetti con piatti medioevali offrono la possibilità di compiere un realistico viaggio nel tempo. Per raggiungere la rocca, oltrepassata la trecentesca torre civica, la passeggiata ci porta negli stretti e caratteristici vicoli su cui affacciano edifici come l'antica chiesa romanica di San Rocco – che risale al XIII secolo, la più antica del borgo – con la facciata decorata da bacili in ceramica policroma raffiguranti simboli del cristianesimo.

L'eredità della storia ad Acquaviva Picensina non è rappresentata solo dai monumenti: a mantenere i legami con il passato è anche qui un artigianato artistico di pregio, ovvero l'intreccio della paglia, del giunco e del salice, che risale ad almeno sei o sette secoli fa e viene portato avanti con passione dal Laboratorio Terraviva. Ancora oggi non è raro vedere le donne sedute davanti alla porta di casa mentre lavorano alle loro creazioni, cesti grandi e piccoli, oggetti decorativi e perfino gioielli grazie all'impiego di fili in metallo prezioso. Nel Museo della Pajarola incontriamo Nadia, Maria e Mimma che con gesti antichi e sapienti trasformano gli steli in opere uniche: un'ottima occasione per farci spiegare qualche piccolo segreto di quest'arte e il suo significato nella vita quotidiana in paese e nelle campagne, prima di salire sul torrione della rocca per un ultimo saluto panoramico al Picensino e ai suoi colli.



Le signore del Laboratorio Terraviva al Museo della Pajarola: ad Acquaviva Picensina l'intreccio di paglia e salice risale al Medioevo e dà origine non solo a oggetti di uso quotidiano ma anche a raffinate decorazioni.

DOVE DORMIRE

Acquaviva Picena Hotel Oviv, Via Marziale 43, tel. 0735 480918, www.hoteloviv.it.

Carassai Agriturismo e cantina Le Canà, Via Molino Vecchio 4, tel. 333 2127474, www.lecana.it.

DOVE MANGIARE

Acquaviva Picena Ristorante La Paesana, Viale Giacomo Leopardi 31, tel. 0735 765251, www.lapaesana.net.

Montalto delle Marche SottoScala Gusteria, Via Camilla Peretti 1, tel. 0736 540048, www.sotto-scalagusteria.it.

Offida Osteria Cantina Offida, Via della Repubblica 70, tel. 0736 880104, www.cantinaoffida.com.



LE TAPPE

62 km

Cupra Marittima Montefiore dell'Aso	12 km
Montefiore dell'Aso Montalto delle Marche	19 km
Montalto delle Marche Offida	16,5 km
Offida Acquaviva Picena	14,5 km

Il chilometraggio si riferisce al percorso stradale evidenziato sulla mappa, arrotondato al mezzo chilometro superiore

COSA VISITARE

Acquaviva Picena Fortezza, Via San Rocco, tel. 0735 764005 (Comune), www.fortezzadiacqua-vivapicena.com.

Museo della Pajarola, Via Marziale 34, tel. 0735 764501 (Associazione Laboratorio Terraviva).

Cupra Marittima Museo Malacologico Piceno, Via Adriatica Nord 240, tel. 0735 777550, www.malacologia.org. Aperto da ottobre a marzo giovedì, sabato e domenica ore 15-18:30, aprile, maggio e settembre anche martedì ore 15:30-19, da giugno ad agosto tutti i giorni ore 16-20.

Montefiore dell'Aso Polo Museale di San Francesco, Via Giuseppe Garibaldi 29, tel. 0734 938743, www.museipiceni.it. Aperto da venerdì a domenica ore 10:30-12:30 e 16-19.

Offida Polo Museale Palazzo De Castellotti, Via Roma 17, tel. 0736 88871.

INFORMAZIONI UTILI

Turismo Offida, Corso Serpente Aureo 66, tel. 0736 888706, www.turismoffida.com.

Indirizzi web utili per la programmazione turistica sono www.visitcupramarittima.it, www.inoffida.com e www.paliodelduca.it.

■ Che le Marche siano una regione attenta all'offerta turistica è un fatto consolidato da anni: va riconosciuto al merito delle amministrazioni e dei vari operatori il porre attenzione allo sviluppo delle tante peculiarità del territorio, che rappresentano vere eccellenze. È il caso della provincia di Ascoli, dove il **GAL Piceno** ha il chiaro obiettivo di promuovere il potenziale della vasta proposta turistica del territorio, volano per favorire lo sviluppo economico sostenibile e contrastare il fenomeno dello spopolamento dei suoi abitati. A costituire questa realtà d'eccellenza che mette insieme pubblico e privato sono imprese e cooperative, associazioni e consorzi, e poi il Parco dei Sibillini, due unioni montane, la provincia e più di venti comuni racchiusi nel brand "PIC ON": un bell'esempio di collaborazione nell'ottica di valorizzare un patrimonio culturale, oltre che sociale, di estremo valore (Via Episcopio 8, Montalto delle Marche, tel. 0736 827010, www.galpiceno.it. Aperto da lunedì a venerdì ore 9-13).